BIBLIOTECHE E CARCERE, BIBLIOTECHE IN CARCERE:

progetto di sviluppo di servizi bibliotecari nelle case circondariali di Firenze e Prato

INTRODUZIONE

"*La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia dipendono da un'istruzione soddisfacente, così come da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza al pensiero, alla cultura e all'informazione.*

[...] . La biblioteca pubblica è il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione.
I servizi della biblioteca pubblica sono forniti sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, religione, nazionalità, lingua o condizione sociale. ***Servizi e materiali specifici devono essere forniti a quegli utenti che, per qualsiasi ragione, non abbiano la possibilità di utilizzare servizi e materiali ordinari, per esempio le minoranze linguistiche, le persone disabili, ricoverate in ospedale, detenute nelle carceri.*****"**

Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche, 1995

Questo breve estratto dal *Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche* mette bene in evidenza il ruolo giocato dalle biblioteche nei processi di istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita; questi sono fondamentali nelle cosiddette società dell'informazione, perché chiunque possa esprimere al meglio le proprie capacità, realizzare le sue aspirazioni, partecipare alla vita di una comunità.
I servizi bibliotecari, però, sono spesso negati a quei cittadini che non hanno "*la possibilità di utilizzare servizi e materiali ordinari*"(detenuti, persone ricoverate, migranti, ecc.).

Limitando il ragionamento alla situazione delle carceri, non può sfuggire il ruolo che le biblioteche possono svolgere per il raggiungimento delle finalità rieducative dell'istituzione penitenziaria sancite dalla Costituzione per (all'articolo 27, comma terzo). Questo ruolo è riconosciuto anche a livello internazionale. A partire dalle esperienze in atto, l'International federation of libraries associations (IFLA) ha sviluppato delle line guida: *Guidelines for Library Services to Prisoners*.

In Italia nel 2013 il *Protocollo d'intesa per la promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari italiani* è stato sottoscritto da Ministero della giustizia, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Unione delle province d'Italia, Associazione nazionale dei comuni italiani, Associazione italiana biblioteche e rinnovato nel 2017 < https://www.aib.it/attivita/2017/65985-protocollo-biblioteche-carcerarie-2017/>.
Su queste basi, anche il Comune di Firenze ha stipulato, il 24 ottobre 2014, due protocolli di intesa con la BiblioteCanova Isolotto: uno relativo alle biblioteche della casa circondariale di Sollicciano (sezione maschile e femminile), l'altro riguardante la biblioteca della casa circondariale Mario Gozzini, entrambi attualmente in fase di rinnovo. La collaborazione tra carcere e biblioteche del territorio è la condizione necessaria per offrire servizi qualificati. Si aggiungono a queste le attività svolte dalle biblioteche del Sistema bibliotecario di Ateneo all'interno del Polo penitenziario universitario.

Tuttavia le esperienze toscane sono ancora lontane dai livelli di servizio presenti in altre zone d'Italia (Milano, Pesaro, Ravenna, Roma, per citarne alcune), dove le biblioteche carcerarie sono inserite nelle reti bibliotecarie territoriali, hanno personale e servizi strutturati.

L'esperienza de Polo penitenziario universitario

L'esperienza del Polo penitenziario universitario dell'Università di Firenze e, in particolare, la sperimentazione di una sezione carceraria dedicata agli studenti universitari nella Casa circondariale di Prato, giocano un ruolo di grande rilievo nel qualificare la detenzione come periodo di costruzione di un progetto che, investendo sulla formazione, abbia l'obiettivo della rieducazione e del reinserimento sociale. La presenza dell'università in carcere, inoltre, consente il collegamento tra carcere e territorio e la messa in campo di risorse intellettuali e metodologiche in grado di supportare la riflessione sull'identità e il ruolo sociale delle carceri.
Le biblioteche di Ateneo, attraverso la funzione di coordinamento specificamente rivolta al Polo penitenziario, possono inserirsi in questo contesto per apportare le professionalità necessarie a costruire servizi bibliotecari adeguati per tutta la popolazione detenuta. Per rispondere realmente ai bisogni informativi complessi di questa tipologia di utenti è necessario consolidare la cooperazione di una serie di attori in una rete che comprenda le biblioteche del territorio.

IL PROGETTO

Il progetto ha lo scopo di connotare le biblioteche carcerarie di Firenze e di Prato come luoghi di risposta ai bisogni informativi di cittadini detenuti, di operatori e volontari del carcere e di cittadini che, prossimi al fine pena, siano in fase di uscita dal carcere.
Il progetto sfrutta il "vantaggio" di iniziare dopo che molte esperienze sono già nate e si sono sviluppate e possono dunque essere utilizzate come buone prassi, facendo tesoro di quanto è stato realizzato fino ad oggi.

Obiettivi:

- migliorare e implementare le attività delle biblioteche nelle case circondariali di Prato, "La Dogaia", di Firenze Sollicciano e Mario Gozzini, in modo che arrivino ad uno standard qualitativo comune.
- Sviluppare punti di lettura come quelli all'interno del carcere di Prato.
- Accrescere la centralità delle biblioteche come spazio di informazione, formazione, divertimento, più in generale come luoghi in cui i servizi sono fruiti nella massima libertà di scelta da parte degli utenti. Questi non sono solo i detenuti (studenti e non), ma anche tutti coloro che in carcere lavorano: operatori, polizia penitenziaria, volontari.
- Coinvolgere i detenuti ed il personale nello sviluppo delle biblioteche carcerarie.
- Formare detenuti in grado di svolgere il ruolo di bibliotecari in carcere.
- Catalogare il patrimonio delle biblioteche.
- Rafforzare la rete con le esperienze di biblioteche in carcere italiane.
- Connotare la biblioteca come un servizio di riferimento al momento dell'uscita dal carcere.
- Dare visibilità al carcere come luogo della città, anche attraverso le attività bibliotecarie, per promuovere percorsi di riflessione sul carcere e la città

Questi obiettivi potranno essere raggiunti grazie alla creazione di una rete tra il Sistema bibliotecario dell'Ateneo fiorentino e le biblioteche comunali di riferimento: per le carceri di Firenze la BiblioteCanova Isolotto, la Biblioteca Lazzerini per La Dogaia.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto è articolato in due parti:

1. Azioni;
2. Stato dell'arte e avvio.

Se nella prima parte si descrive la cornice ideale nella quale si ha intenzione di muoversi e le attività che possono essere promosse, nella seconda, l'obiettivo, oltre a fare il punto sullo stato dell'arte dei servizi bibliotecari nelle diverse realtà carcerarie in cui è presente l'Università di Firenze, è quello di proporre un percorso di avvio del progetto ed è da considerarsi in fieri.

PRIMA PARTE

AZIONI

Messa a regime e implementazione delle attività delle biblioteche carcerarie

Nelle quattro realtà (Sollicciano, Gozzini e le due di Dogaia) dovranno essere progressivamente allestiti gli spazi di biblioteca in modo da consentire la fruizione dei materiali. Oltre ad arredi adeguati, si pensa a PC, videoproiettore e schermo per proiezioni, ecc..
Le raccolte dovranno essere monitorate e arricchite nel tempo attraverso acquisti e donazioni (queste gestite grazie ad un protocollo dei doni che consenta di svolgere una selezione mirata).
Particolare attenzione sarà dedicata all'acquisizione di materiali in lingue diverse dall'italiano per favorire la fruizione degli utenti stranieri.
Le acquisizioni dovranno tenere conto degli interessi manifestati dagli utenti e di loro eventuali richieste.
Le biblioteche potranno supportare la formazione professionale, scolastica e universitaria dei detenuti attraverso acquisti mirati, il supporto alla ricerca bibliografica e di informazioni.
La fruizione delle biblioteche può e deve essere connotata dalla libertà di scelta (compatibilmente con le esigenze organizzative della struttura). A differenza di altre attività svolte nel carcere, che prevedono una frequenza condizionata da orari e portate avanti in gruppo (teatro, musica, ecc.), la biblioteca dovrebbe poter essere il luogo in cui si può decidere liberamente cosa fare: studiare, leggere, ascoltare musica, partecipare ad iniziative, stare da soli o con altri, ecc.. E' il luogo, in cui, ci si assume la responsabilità di scelta rispetto a se stessi e al tempo a disposizione che si ha. Questo può rappresentare un'esperienza positiva per le persone detenute, che può inoltre favorire la scoperta di interessi e modalità diverse di stare insieme.

Da questo punto di vista le biblioteche carcerarie, per dirsi tali, devono poter erogare tutti i servizi che normalmente le biblioteche forniscono:

- prestito, prestito interbibliotecario, almeno, tra le biblioteche del carcere (compatibilmente con le esigenze organizzative e di sicurezza);
- servizio di informazione e ricerca bibliografica;

- fornitura di fonti per la ricerca (come i progetti Wikimedia in versione off line);
- informazione sulle attività interne al carcere;
- organizzazione di iniziative culturali che tengano conto degli interessi degli utenti e che li possano coinvolgere anche nelle fasi di progettazione. Le biblioteche possono favorire il contatto con il territorio, grazie a progetti di lettura condivisa e altre forme di scambio e confronto con utenti delle biblioteche pubbliche e universitarie.
- ecc..

Ovviamente si pensa ad un percorso graduale e concordato con le strutture di messa a regime.

Creazione di una sezione della biblioteca rivolta ad agenti di custodia, operatori, volontari

La biblioteca può essere un punto di riferimento anche per operatori del carcere, agenti di custodia e volontari garantendo acquisti di materiale specializzato per le professioni del carcere e supportando le moltissime attività nel carcere attraverso il supporto bibliografico, l'organizzazione di approfondimenti, ecc. Questo avverrà anche a partire da collezioni già esistenti come nel caso del carcere di Dogaia.

Documentazione delle attività delle carceri

Una funzione di grande importanza che le biblioteche carcerarie possono svolgere è quella di documentare le moltissime attività che le carceri promuovono (musica, teatro, convegni, progetti, ecc.) in modo che non se ne disperda la memoria. Sarà raccolta la documentazione che è prodotta "spontaneamente" nello svolgimento di laboratori, progetti, eventi, ecc..
Locandine, opuscoli, materiale prodotto dai partecipanti, documentazione fotografica, talvolta pubblicazioni, sono ciò che tiene traccia di quanto è accaduto e che può essere messo a disposizione per studi, ricerche, attività di progettazione, mostre, ecc. La dispersione di questi documenti, rende difficile la valutazione e la costruzione di nuovi progetti a partire da ciò che è stato fatto.
Le biblioteche, sono da questo punto di vista, servizi deputati anche a questa funzione. Si tratta di impostare con gli attori coinvolti nelle attività, procedure per la corretta archiviazione dei documenti in modo da creare la memoria del carcere.

Formazione di detenuti con mansione di bibliotecari

Sarà previsto un percorso formativo per la creazione di uno staff di detenuti bibliotecari, come già avviene nelle altre realtà italiane. Non sarà possibile, almeno in una prima fase, svolgere una formazione adeguata a garantire un'eventuale sbocco dopo l'uscita dal carcere. Il percorso sarà comunque un'opportunità per ricoprire un ruolo creativo, utile per la crescita culturale e relazionale. Potrà quindi, ben inserirsi in un percorso educativo individuale.
La formazione affronterà aspetti teorici (elementi di bibliografia e biblioteconomia) e tecnico-organizzativi (organizzazione e gestione delle collezioni). Sarà inoltre l'occasione per progettare le attività ed i servizi delle biblioteche in affiancamento ai bibliotecari esterni.
Alla fine del percorso i bibliotecari detenuti saranno in grado di gestire i servizi ordinari, con una supervisione esterna.
Laddove possibile, potrà essere concordato con le carceri il riconoscimento della figura del bibliotecario detenuto tra le professioni già individuate e retribuite.

La biblioteca come punto di riferimento all'uscita dal carcere

Le biblioteche possono rappresentare un punto di riferimento per chi esce dal carcere, integrandosi nella rete di supporto già attiva con il ruolo che è loro connaturato: l'accesso a documenti ed informazioni.

Le biblioteche comunali possono strutturare servizi specifici quali:

- creazione di punti di informazione di prima necessità sugli enti di riferimento nei percorsi di reinserimento dopo l'esperienza detentiva;
- supporto alla formazione scolastica e professionale;
- organizzazione corsi di formazione e aggiornamento su temi connessi alla ricerca di informazioni e al Web;
- organizzazione di momenti di approfondimento su temi sui quali l'esperienza detentiva può aver determinato un gap di conoscenze e competenze;
- organizzazione di gruppi di lettura e di incontri con scrittori e studiosi;
- connotazione della la biblioteca come un luogo di scoperta di interessi, di incontro e socialità per persone che, in questa particolare fase della loro vita, possono sentire la mancanza di punti di riferimento;
- ecc..

Le biblioteche universitarie, oltre a continuare ad essere il riferimento per gli studenti che abbiano finito di scontare la loro pena, collaboreranno con le biblioteche comunali e svilupperanno attività a supporto della didattica universitaria (corsi, seminari, ecc.).

Catalogazione

La mancanza di connessione Internet in carcere (esclusione fatta per gli uffici) rende impossibile, ad oggi, la partecipazione delle biblioteche carcerarie alla rete documentaria territoriale e al catalogo di ateneo. Tuttavia vi sono esperienze, in cui la consultazione del catalogo off line è stata resa possibile. Questo aspetto dovrà essere ulteriormente approfondito in base alle infrastrutture tecniche disponibili e/o reperibili, allo studio delle buone prassi esistenti, ad un'analisi di fattibilità nei contesti carcerari di Firenze e eprato. Oltre agli aspetti tecnologici, dovranno essere studiate le procedure di catalogazione, attività complessa, che non potrà essere svolta in toto dai detenuti bibliotecari. E' ipotizzabile che il lavoro sia svolto in collaborazione con le biblioteche comunali e universitarie.
Dovrà essere progettata un'architettura di sistema che, nei limiti delle possibilità, eviti ridondanze e sovrapposizioni e consenta di costituire un polo bibliotecario carcerario.

Coinvolgimento degli utenti delle biblioteche carcerarie

Come nelle biblioteche pubbliche, è auspicabile che si creino gruppi di "amici della biblioteca", persone che, indipendentemente dal loro essere detenuti, lavoratori del carcere o volontari, siano coinvolti nella progettazione e nella programmazione delle attività. Le biblioteche organizzeranno iniziative volte alla nascita di queste esperienze.

Promozione dei servizi bibliotecari

La promozione delle biblioteche delle carceri potrà avvenire attraverso:

- il carrello di prestito nelle diverse sezioni;
- la diffusione di materiale promozionale a stampa;
- l'organizzazione in biblioteca di momenti di iniziative culturali e di incontro;

- il confronto con le commissioni di lavoro interne al carcere;
- l'incontro con gruppi potenziali di utenti;
- ecc.

La promozione dei servizi delle biblioteche del territorio nelle carceri avverrà attraverso:
- la stipula di protocolli tra istituti di detenzione e le biblioteche;
- le informazioni fornite dalle biblioteche in carcere;
- la diffusione di materiale promozionale a stampa;
- la rete territoriale di supporto ai detenuti in uscita dal carcere;
- ecc..

Il carcere e la città

Il carcere non è nella città, è un'isola ai suoi confini. Quello che accade dentro spesso non è conosciuto e finisce per non riguardare chi è fuori.
Il confine lo varca solo chi in carcere deve starci per il periodo della pena, chi ci lavora, chi fa volontariato. Per il resto della città rimane un mistero. Porre il carcere al centro della riflessione di città come Firenze o Prato, significa aprire un dibattito sul senso della comunità. Il carcere, infatti, riflette ed amplifica le grandi contraddizioni di un paese: la crisi economica, le migrazioni, la scarsa mobilità sociale, solo per elencarne alcune. Può, quindi essere visto come un "tema specchio".
Le biblioteche del carcere, quelle cittadine e universitarie possono costituirsi come luoghi di riflessione permanente, dando solidità e continuità ad attività come convegni e seminari sul carcere e sul senso della pena, laboratori, elaborazione progettuale, ecc.. Attività, queste, che devono coinvolgere cittadini liberi e detenuti, oltre a soggetti organizzati della società civile ed istituzioni. Un'attenzione particolare sarà dedicata al coinvolgimento della comunità universitaria della quale il Polo universitario penitenziario è parte.

Incontro con altre esperienze italiane

La disomogeneità delle esperienze italiane in questo ambito rende più importanti attività di elaborazione e confronto, rispetto a settori in cui c'è una maggiore standardizzazione dei servizi. Firenze e Prato, esperienze più giovani, possono farsi promotrici di un gruppo di lavoro permanente sulle biblioteche carcerarie che prevedano visite alle esperienze già attive, riunioni periodiche, organizzazione di convegni ed iniziative pubbliche, progettazione condivisa, ricognizione ed il confronto su quanto accade all'estero. L'esperienza potrà essere aperta anche ad altre carceri e biblioteche toscane che vogliano avviare processi analoghi.

RISULTATI ATTESI

- Creazione di servizi permanenti di biblioteca nel carcere di Dogaia, Sollicciano, Mario Gozzini;
- miglioramento dell'offerta culturale in carcere;
- accrescimento della qualità della vita in carcere;
- miglioramento delle competenze linguistiche dei detenuti;
- avvicinamento alla lettura;
- incontro con i servizi bibliotecari;
- miglioramento delle possibilità di accesso all'informazione;
- implementazione della qualità delle offerte culturali e formative del carcere;
- documentazione delle attività svolte in carcere;

- creazione di nuovi punti di riferimento qualificati per chi esce dal carcere;
- maggiori scambi tra carcere e territorio;
- miglioramento della conoscenza delle problematiche del carcere da parte delle città;

VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Saranno predisposti strumenti di valutazione, adattando al contesto quelli già disponibili in ambito bibliotecario.

Valutazione quantitativa

Numero di accessi alle biblioteche.
Numero di prestiti.
Numero di utenti coinvolti nelle diverse attività.
Numero di utenti dei diversi servizi.
Numero di enti coinvolti nelle attività di rete.
Numero di cittadini partecipanti alle attività di coinvolgimento della città.

Valutazione qualitativa

Soddisfazione dei partecipanti alle diverse attività
Progetti proposti alla biblioteca dagli utenti.
Rilevazione della percezione dei servizi bibliotecari.
Continuità dei servizi.

SECONDA PARTE

STATO DELL'ARTE E SVILUPPO

Questa parte prevede un'articolazione diversa nelle diverse realtà carcerarie dove lo stato dell'arte non è omogeneo.

Firenze: Case circondariali di Sollicciano e Mario Gozzini

Stato dell'arte

Le attività di biblioteca sono nate tra il 2012 e il 2014 con il progetto *Galeotto fu il libro*, promosso dalla BiblioteCanova Isolotto e dal CESVOT. A Sollicciano, dove la biblioteca non è ancora a regime, la BiblioteCanova sta lavorando alla creazione punti di lettura diffusi negli spazi del carcere e ad attività di lettura connesse a progetti specifici (come quello sulla genitorialità). Al Mario Gozzini è stato attivata una biblioteca in cui alcuni servizi (prestito, gruppi di lettura) vengono svolti regolarmente.
In seguito ad un incontro con la BiblioteCanova Isolotto in cui lo spirito alla base delle attività sopra esposte è stato ampiamente condiviso, si è stabilito di avviare una collaborazione.

Avvio

Dopo il rinnovo del protocollo di intesa tra BiblioteCanova e amministrazione penitenziaria saranno organizzati incontri di progettazione.

Prato: Casa circondariale La Dogaia

Stato dell'arte

Sono presenti due "biblioteche" (alla massima sicurezza, alla media sicurezza) e tre punti di lettura (nelle sale studio del Polo penitenziario universitario all'alta e media sicurezza e uno per gli agenti di polizia penitenziaria).
Nelle biblioteche ci sono detenuti con funzione di bibliotecari molto motivati e interessati. In tutti i casi le collezioni non sono nate seguendo un progetto, ma a partire da doni e acquisizioni. Lo spazio della biblioteca dell'alta sicurezza è decisamente poco ospitale (non ci sono sedie, tavoli o altri punti di appoggio); ha, però, il vantaggio di essere in un luogo luminoso e di passaggio, vicino alle aule scolastiche.
Lo spazio della biblioteca della media sicurezza è più confortevole e la collezione complessivamente più aggiornata. Al momento è frequentata solo quando vengono organizzate altre iniziative. La biblioteca raggiunge i suoi lettori grazie al detenuto bibliotecario che passa nella sezione con un carrello. Questo è già un buon punto di partenza e di fidelizzazione degli utenti; deve essere tuttavia costruita la biblioteca come luogo di socialità e accesso a informazioni e documenti.
Negli spazi del PUP sono presenti per la maggior parte libri universitari. Il detenuto che se ne occupa e una volontaria del servizio civile stanno realizzando un inventario.
Sono in corso incontri tra Casa circondariale, Polo penitenziario universitario, Biblioteca Lazzerini, BiblioteCanova Isolotto stati presi contatti con la Biblioteca Lazzerini che non ha ancora avviato rapporti con il carcere in modo da avviare fin dall'inizio un progetto condiviso.

Avvio

Percorso di progettazione condivisa delle biblioteche

Saranno organizzati incontri che vedranno coinvolte tutte le componenti della comunità carceraria (detenuti, educatori ed altri operatori, polizia penitenziaria, volontari) allo scopo di condividere il senso di costruire biblioteche in carcere e stabilire obiettivi a medio e lungo termine.

Temi affrontati

1. Cosa è una biblioteca
2. Perché una biblioteca
3. Come costruire una biblioteca

Ogni incontro avrà la durata di 3 ore. Dopo una breve presentazione del tema e la distribuzione di materiali i partecipanti saranno coinvolti in gruppi di lavoro e attività di progettazione condivisa. Ogni ciclo di incontri si ripeterà per detenuti dell'alta e media sicurezza, operatori e volontari, polizia penitenziaria. In una riunione conclusiva i partecipanti alle diverse edizioni del corso esporranno agli altri i risultati. Gli obiettivi identificati saranno condivisi per arrivare, così, ad un progetto comune. Su questa base si struttureranno le attività successive.

Risultati attesi:

- creazione di un interesse collettivo verso le biblioteche che si andranno a costituire;
- sviluppo di una comunità di utenti delle biblioteche attivi
- individuazione di obiettivi comuni da parte di gruppi (detenuti, operatori, agenti) che, pur

condividendo gli stessi spazi non sempre hanno la possibilità di collaborare a progetti che li vedano coinvolti insieme.

Formazione dei detenuti con mansione di bibliotecari

Il coinvolgimento attivo dei detenuti bibliotecari nell'organizzazione del percorso di progettazione condivisa rappresenterà una fase propedeutica alla loro formazione.
Gli incontri di formazione approfondiranno aspetti più tecnici (elementi di costruzione e gestione delle collezioni, elementi di catalogazione, progettazione dei servizi). Il corso avrà la durata di 15 ore. Al termine i detenuti saranno in grado di operare con un buon livello di autonomia nelle biblioteche in carcere con il supporto di una supervisione periodica.

Risultatati attesi:

- fornire conoscenze di base che rendano i partecipanti in grado di gestire le biblioteche;
- definire procedure e strumenti di lavoro.

Messa a regime delle biblioteche

In ogni biblioteca saranno organizzate le collezioni e programmate attività e servizi. I partecipanti al *Percorso di progettazione condivisa delle biblioteche* saranno considerati come primo nucleo di utenti a cui indirizzarsi e da coinvolgere.